



Del curriculum vitae in biblioteca

Informazioni personali, esperienze lavorative, istruzione e formazione, capacità e competenze personali, ulteriori informazioni, allegati.
(Da "Formato europeo per il curriculum vitae")

Ve lo dico in anticipo, prima che vi inoltriate nella lettura: qui non c'è proprio niente da ridere...

... Ci sono periodi in cui ne arrivano a bizzeffe. La casella di posta della biblioteca ne scarica impietosamente a decine. E non si tratta di spam. Sono i curricula di chi è in cerca di lavoro. In biblioteca. (Eh sì! Accade anche questo, per quanto anacronistico possa apparire).

È davvero difficile resistere alla tentazione di aprire il file, spesso accompagnato da poche righe speranzose. Se li stampassimo tutti e li mettessimo in fila, ci troveremmo dinanzi a un mare di facce sorridenti, appese a una foto. Un mare di facce sorridenti fuori dalla porta.

Ci sono curricula in pieno tema "libraries of the future": vi si leggono fior di lauree specialistiche, corsi, master e tutto quanto dovrebbe far parte del bagaglio di un buon aspirante bibliotecario, compresi servizio civile e volontariato. E di fronte a quei sorrisi, è impossibile non soffermarsi a sognare un pochino.

Sognare giovani colleghi ai quali passare un po' di esperienza, sognare il loro giovane entusiasmo vergine, la loro energia, la vivace creatività, sognare nuove competenze, possibilità di inediti scambi e con-



Designed by Makyzz - Freepik.com

fronti, e sostenibilità per il futuro. Sono sogni dai quali ci si sveglia a malincuore, con qualcosa di struggente nel petto, qualcosa al quale è difficile dare persino un nome.

Arrivano anche curricula molto ingenui, va detto.

Ingenui perché ci sono coloro che scrivono alla biblioteca sfoderando le più varie esperienze: tutte fuori tema. Chi ha fatto il cameriere, chi l'animatore, chi l'operatore di call center... mah! Forse hanno sbagliato indirizzo, o forse tentano il tutto e per tutto. Perché non provare anche qui?

Ogni bibliotecario che si rispetti, offre un cenno di riscontro.

Si spiega, dunque, in breve, che alle

biblioteche si accede soltanto per concorso, si raccomanda di tenersi informati e di stare all'occhio (pur sapendo bene che concorsi non se ne fanno). Insomma, non ce la si sente di ammazzare le speranze, si risponde con garbo che... non si sa mai.

E si finisce per sentirsi dei privilegiati, un po' intristiti e finanche un po' in colpa.

Viene da pensare che questo è un paese che come Crono divora i suoi figli e che, insieme con loro, inghiotte anche il suo futuro.

Ecco perché non c'è proprio niente da ridere.

DOI: 10.3302/0392-8586-201802-080-1